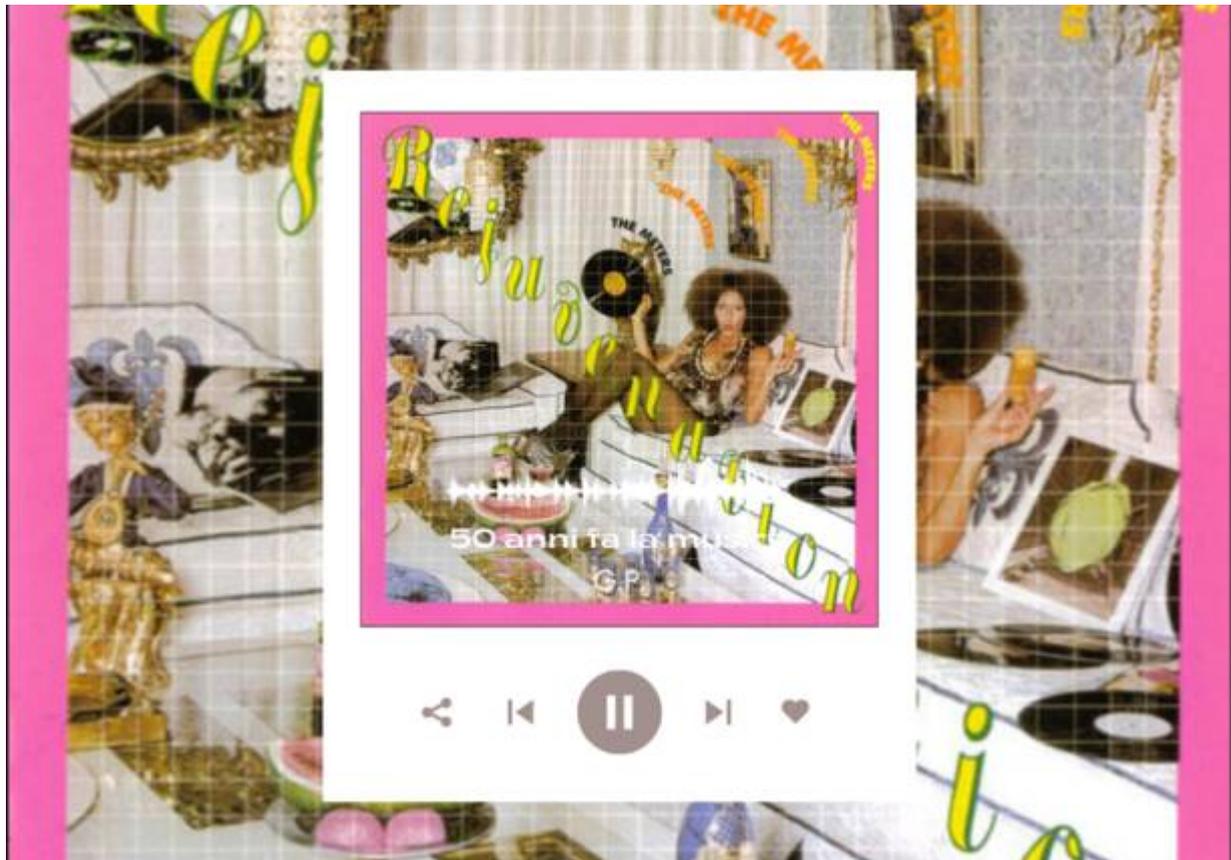


Da New Orleans arrivano i Meters, con il loro funky dai lati melodici

Pubblicato: Giovedì 6 Giugno 2024



Come detto tante volte la black music, come il jazz, non è parte di questo progetto, ma ci sono delle eccezioni su dischi particolarmente interessanti: abbiamo visto tra gli altri [Sly Stone](#), [Marvin Gaye](#), [Aretha Franklin](#), ed oggi sentiamo questi Meters, con un disco che praticamente tutti i critici mettono nella Top Ten del 1974. Gruppo di New Orleans capitanato da Art Neville, i Meters si erano formati addirittura nel 1965, ma arrivarono al debutto nel '69, diventando poi la house band di Allen Toussaint e della sua casa discografica. E come sempre accadeva nella Big Easy mostrarono varie influenze nella loro musica, che partiva certo dal funky ma non dimenticava il rock, il rhythm'n'blues, lo swamp rock... Figuratevi che in un pezzo c'è addirittura la slide guitar di Lowell George, strumento che con il funky proprio c'entra poco! Questo fece sì che poi l'influenza del disco non si limitò al funky e successivamente al rap, ma addirittura gli Widespread Panic ed i Grateful Dead usarono spesso nei loro concerti canzoni di questo album. Purtroppo per loro non fu un grande successo di vendite, come in generale la musica di New Orleans, ma certamente è doveroso ascoltarli.

Curiosità: l'anno seguente, a Long Beach, Paul McCartney organizzò un evento a bordo della Queen Mary per il lancio del suo Venus and Mars, ed a suonare volle i Meters. Mick Jagger era fra gli invitati e fu talmente impressionato che li scritturò al volo come opening act di alcune date della tournée degli Stones.

[La rubrica 50 anni fa la musica](#)

di G.P.